



SAVOIE, BONNES NOUVELLES

STUDI DI STORIA SABAUDA

NEL 600° ANNIVERSARIO DEL DUCATO DI SAVOIA



PROGRAMMA DEL CONVEGNO

TORINO, 20-21-22 OTTOBRE 2016



con la collaborazione



Convegno:

Savoie, bonnes nouvelles

Studi storici nel 600° anniversario del Ducato di Savoia

Promosso dal Consiglio regionale del Piemonte e dal Centro Studi Piemontesi

A cura di

Albina Malerba

Andrea Merlotti

Gustavo Mola di Nomaglio

Elaborazione grafica

Barbara Giuva

Domenico Angelino

Torino

Giovedì 20 ottobre, ore 14.30

Palazzo Lascaris

Aula consiliare

Via Alfieri 15

Venerdì 21 e sabato 22 ottobre, ore 9.30

Biblioteca Nazionale Universitaria

Auditorium Vivaldi

Piazza Carlo Alberto 3

Per esigenze editoriali alcuni testi sono stati sintetizzati a livello redazionale

Il materiale iconografico posto in relazione con i diversi interventi non è necessariamente ad essi pertinente in modo univoco e stringente.

2016

Centro Studi Piemontesi

Via Ottavio Revel, 15

10121 Torino

Tel. 011 537486 (r.a.)

info@studipiemontesi.it

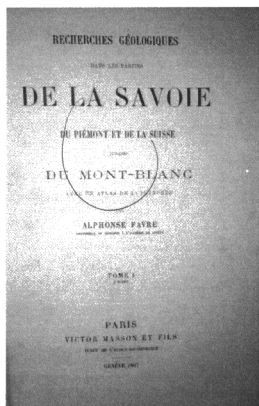
ISBN 978-88-8262-257-2

Temi e relatori



Da Clausthal ad Andorno: tecnologia germanica e miniere piemontesi all'epoca di Jehann Nicolaus Mühlhan (1724-1739)

Il 31 marzo 1724 Jehann Nicolaus Mühlhan, nativo di Clausthal nello Harz (Sassonia), già ispettore minerario dei principi Nassau-Tittemburg, è nominato per dieci anni capitano delle regie miniere sabaude [...]. In quello stesso anno inizia a lavorare ad Alagna (val Sesia), per le cui miniere redige nel 1725-1728 alcune rappresentazioni cartografiche concepite come dettagliate panoramiche dall'alto, corredate da spaccati, vignette e legende. Questi documenti grafici sono molto significativi di riflesso per l'alta val Sessera, dove il sassone opera dal 1726, poiché raffigurano strutture (gallerie, pozzi, cantieri, canali di gettito, vie di carreggio, accumuli di minerale) e opifici (forge, frantoi, laverie, forni, fonderie) realizzati pochi anni dopo in questa seconda valle (siti di Argentera, Torrette e Piana del Ponte). Il capitano rimane alle dipendenze dello Stato sino al 1734. A fronte dei risultati ottenuti, le spese sostenute con la gestione «sassone» paiono troppo elevate alle regie finanze, che non applicano ancora il concetto di ammortamento degli investimenti e nel 1735 giudicano antieconomico il modo di procedere seguito. Tuttavia, Mühlhan è talmente sicuro di sé e della produttività dei giacimenti in «oro, argento, rame, e piombo», che nel 1736 chiede e ottiene, come Charles Emmanuel de Montendons mezzo secolo prima, di essere investito per vent'anni del diritto di sfruttare le miniere dell'alta val Sessera e della valle Cervo come privato imprenditore. L'impresa si interrompe bruscamente nel 1737, per la malattia e la successiva morte del sassone, avvenuta nel 1739 ad Andorno, patria del «minatore» Pietro Micca. Il memoriale che Mühlhan indirizza nel 1736 a Carlo Emanuele III per ottenere l'investitura e un estimo analitico del 1739 permettono di seguire sulla carta la progressione dei lavori e di attribuire alla gestione «sassone» diverse strutture e opifici che sono stati materialmente individuati sul terreno nel corso delle ricerche archeologiche dell'ultimo quindicennio. Ultimo di una nutrita pattuglia di tecnici minerari germanici assunti dai Savoia che inizia alla fine del medioevo con Johann Sverstab, Joachim Schrooter e Ludwig Jung, Mühlhan si colloca nel momento in cui, tra le guerre di successione spagnola e austriaca, le prospettive strategiche dello Stato Sabauda mutano dimensione, preannunciando l'ammodernamento dell'industria mineraria che sarà promosso da Giovambattista Bogino.



Anna Gattiglia (Torino 15/03/1952), in qualità di archeologa, ha condotto prospezioni, rilievi e scavi nella media e alta montagna alpina occupandosi della cultura materiale di siti di frequentazione pastorale, mineraria e metallurgia (Delfinato, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria), studiandone lo sviluppo storico-economico e i processi tecnologici alla luce di documenti archivistici, sovente inediti. Cultore di Archeologia Medievale presso l'Università di Torino (1999-2012, Prof. M. Negro Ponzi Mancini), è collaboratore scientifico del Service Régional de l'Archéologie de Provence-Alpes-Côte d'Azur, delle Soprintendenze Archeologiche del Piemonte e della Lombardia, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino, del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia. Dal 2013 collabora con la Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino. Conservatore della sezione di Archeologia mineraria e storia delle risorse economiche del Museo Civico Alpino di Usseglio (2004-2013), membro del Comitato Tecnico di Storia della Metallurgia dell'Associazione Italiana di Metallurgia, è autrice o coautrice di 20 tra saggi e opere collettive e di circa 120 tra articoli, mostre e archivi informatici. Con Maurizio Rossi ha ideato il programma regionale *Piemonte archeo-minerario. Miniere e opifici da risorsa strategica a patrimonio storico-ambientale*.

Maurizio Rossi (Torino 24/04/1957) è archeologo professionista, impegnato da un quarantennio nello studio e nella valorizzazione del patrimonio storico-ambientale alpino. Ha diretto scavi, prospezioni e inventari in Piemonte, Delfinato, Lombardia e Liguria, collaborando con il Service Régional de l'Archéologie de Provence-Alpes-Côte d'Azur, con le Soprintendenze Archeologiche del Piemonte e della Lombardia e con Dipartimenti delle Università di Torino, Genova e Napoli. Le sue principali ricerche in campo archeo-minerario e archeo-metallurgico riguardano la miniera di rame preistorica di Saint-Véran, il laboratorio di fonditore del bronzo finale della Croupe de Casse Rousse, il complesso minerario medievale e moderno di Punta Corna e gli stabilimenti archeo-metallurgici settecenteschi dell'alta val Sessera. Ha curato gli aspetti scientifici degli allestimenti didattici del Castello di Breno, del Mulino Voulpôt di Usseglio e delle aree archeo-metallurgiche di Rondolere e dell'Opificio in riva destra Sessera. Per un decennio ha diretto il Museo Civico Alpino di Usseglio, portandolo a inserirsi fra i primi 25 musei accreditati dalla Regione Piemonte. Tra Italia, Francia, Svizzera, Austria e Germania è autore o coautore di 20 tra saggi e opere collettive e circa 200 tra articoli, mostre e archivi informatici. Con Anna Gattiglia ha ideato il programma regionale *Piemonte archeo-minerario. Miniere e opifici da risorsa strategica a patrimonio storico-ambientale*.

Paolo de Vingo (Genova 02/06/1966) è professore associato di Archeologia Cristiana e Medievale (L- ANT/08) presso il Dipartimento di Studi Storici della Università degli Studi di Torino dove insegna dal 2012 nella Laurea Triennale in Beni Culturali, Archeologici e Storico-Artistici ed in quella Magistrale in Archeologia e Storia Antica. Dal 2013 è componente del collegio di Dottorato in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-Artistiche della medesima università. Nel 2012 è stato giudicato idoneo alla prima fascia di professore universitario nel settore concorsuale 10/A1 - Archeologia bando 2012 - con Decreto Direttoriale 222/2012 del Ministero dell'Università e della Ricerca (Miur). Ha diretto, su concessione ministeriale del MiBaC, nel quinquennio 2009-2013 lo scavo della fattoria romana e tardoromana di Montessoro (Isola del Cantone - Genova) e dal 2014 dirige lo scavo della chiesa medievale di S. Stefano (Isola del Cantone - Genova). È autore di una monografia e di 113 articoli in italiano, inglese, francese e tedesco sulle principali tematiche dei secoli altomedievali e medievali in Italia centro-settentrionale, nelle aree alpine occidentali ed in quelle europee balcanico-orientali.

